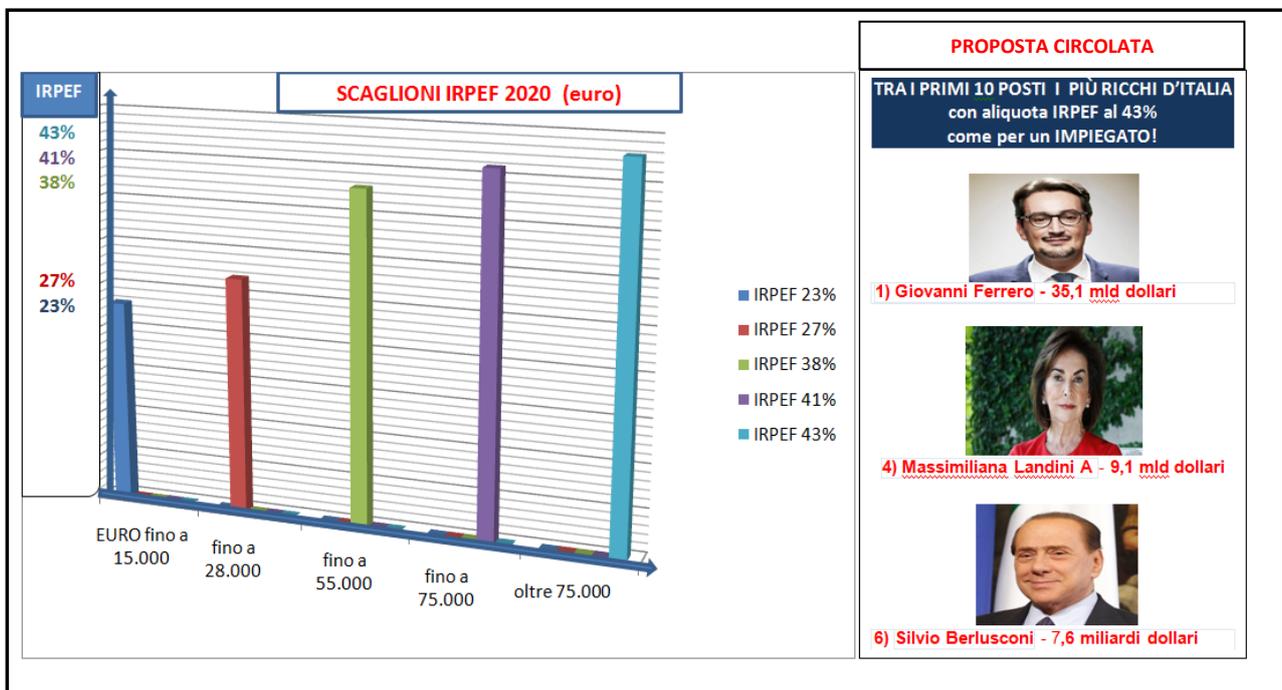


IL SEGRETARIO GENERALE

COMUNICATO STAMPA

(15 dicembre 2021)

IN ITALIA SI E' PASSATI DAL BISTURI DI FRANKENSTEIN ALLA ROTTURA DEL PATTO SOCIALE E AD UN POPOLO DI GIOVANI IN FUGA E' QUESTA LA NAZIONE CHE FA PARTE DEL G20?



Con un reddito annuo superiore a **55.001 euro lordi**, non si beneficia più della detrazione d'imposta ai fini fiscali per la produzione del reddito, prevista dall'art. 13 comma 1 bis del DPR 917 del 1986.

Tale omessa detrazione è commisurabile ad un aumento di almeno 5 punti dell'aliquota fiscale del 41% o del 43%.

Le aliquote del 41% e del 43%, sono oltremodo elevate per il ceto medio impiegatizio, che inizia da 75.001 mila euro, ma sono esageratamente basse per i redditi milionari che arrivano fino a 35 miliardi di dollari.

Forse è questa la flat tax cui si riferiva Salvini per i milionari?

Queste tabelle sono l'accordo fatto dai vari Governi, da destra a sinistra, per "fregare" il popolo italiano cominciando dai Governi successivi al 1974.

Nel 1974, quando si introdusse l'IRPEF, e prese piede il compromesso storico, l'aliquota iniziale era il 10% quella finale il 72% e gli scaglioni di reddito erano 35 e vi era una certa proporzionalità e progressività che rientrava nella costituzionalità.

Negli anni, con la scusa di avvantaggiare il popolo italiano, le aliquote si sono ridotte a cinque: quella minima è stata elevata dal 10% al 23%, quella massima è stata ridotta dal 72% al 43%: è facile vedere chi ha guadagnato e chi ha perduto.

Le aliquote del 41% e 43% sono aliquote virtuali, perché ad esse va aggiunto un 10% complessivo per la detrazione di cui si è già detto in precedenza (spese di produzione del reddito) e vanno altresì aggiunte le imposte regionali e locali che richiedono un ulteriore versamento IRPEF.

I signori parlamentari, che hanno uno stipendio da 14.000 euro mensili, di cui si è lamentato anche il parlamentare Di Maio, perché lo ritiene troppo alto ma non ha presentato nessuna proposta riduttiva, ha un'aliquota fiscale pari al 18,7% prevista da un regolamento interno, sottoposto alla giurisdizione domestica (autodichia) scomparsa da tutta Europa, aliquota certamente non costituzionale.

Si fa presente: dal periodo d'imposta 2017, sui redditi di importo superiore ai 300.000 euro lordi annui, non è più prevista l'applicazione di un prelievo aggiuntivo del 3% definito "contributo di solidarietà", introdotto dall'art. 2, commi 1 e 2 della legge 148 del 17 settembre 2011 (cd. "manovra di ferragosto"). Questa imposta riguardava circa 35.000 contribuenti, tutti in grado di fare pressioni sul Governo e sul Parlamento.

FRUTTAVA 321 MILIONI DI EURO ALL'ANNO

Solo per fare un esempio, la "truffa" perpetrata nel tempo con il taglio alle cosiddette pensioni d'oro, che ha riguardato pensioni appena decenti, corrispondenti ai contributi mensili trattenuti sull'intero stipendio, i più alti in Europa, pari al 33% mensile per oltre 40 anni.

I suddetti contributi vengono versati, anche oltre i 40 anni di servizio soltanto per i dipendenti statali e i dipendenti pubblici in genere.

La propaganda politica e i mass media hanno sbandierato e accomunato alle vere pensioni d'oro o di platino, riferite invece non a onesti funzionari dello Stato ma ai boiardi di Stato immischiati e cresciuti con la politica che sono ben altra cosa: a partire da 91.337,18 euro mensili riscossi da un certo Sentinelli e i 66.436,88 euro mensili riscossi da un secondo (di tantissimi fortunati di questa lunga graduatoria fornita dall'INPS), il cui nome è sconosciuto perché l'INPS si è rifiutata di fornirlo nonostante una interrogazione parlamentare!

La cartina di tornasole, cui ci riferiamo, è facilmente riscontrabile con un dato numerico: la truffa sulle false pensioni d'oro ha fruttato all'Erario soltanto 76 milioni di euro all'anno, (la metà del costo dell'aereo di Stato di Renzi), il che la dice lunga sull'imbroglione mediatico a danno dei pensionati, mal difesi da tutti coloro che si sono avvicinati nelle sbizzarrite tv di Stato e le altre e dileggiati particolarmente dai conduttori. Questo modo di procedere ha visto, complici, nomi altisonanti di parlamentari, alcuni dei quali hanno un reddito lordo di ben 1.719 milioni di euro annui e sono titolari anche di oltre 20 incarichi retribuiti: uno schiaffo alla miseria e una similitudine con i boiardi di Stato che i politici ben conoscono.

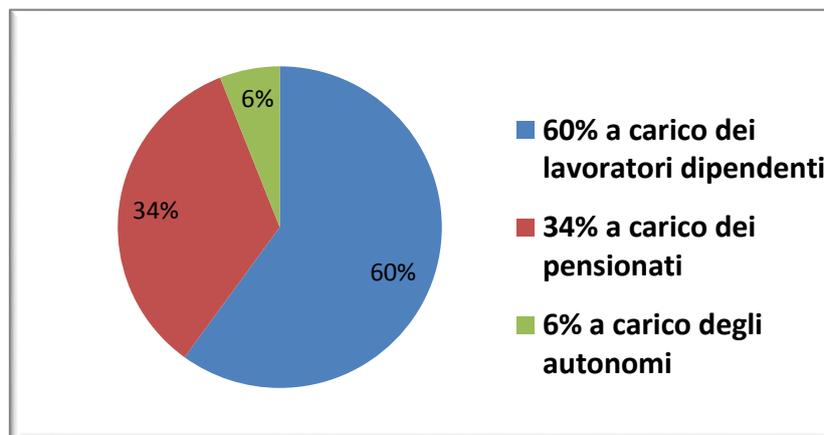
Per fare un esempio nel 2018, l'ex premier Conte, prima dell'incarico politico, dichiarava al fisco un imponibile di 370mila 314 euro che nel 2019 è balzato a 1 milione 155mila 229 euro.

L'impostazione propagandistica ha avuto come garanti i visir della RAI e di MEDIASET, che con i loro compensi da "impero OTTOMANO" hanno anche pesantemente insultato e denigrato durante la trasmissione onesti lavoratori, medici, infermieri, prefetti, magistrati, diplomatici e tanti altri che, dopo la pandemia sono tornati eroi.

Nota di rilievo: La legge che ha revocato l'obbligo del versamento dei contributi pensionistici limitatamente ai dipendenti privati superati i 40 anni di servizio è l'art. 75 della legge 27/12/2000 n. 338.

GETTITO IRPEF: IDEOGRAMMA – DISTRIBUZIONE DELL’IMPOSTA VERSATA

I lavoratori autonomi versano appena il 6% di tutta la “torta” IRPEF, in questo 6% i lavoratori autonomi erano **7 milioni e mezzo**, prima della pandemia, ma stanno tornando a livelli normali.



LAVORATORI AUTONOMI

Solo il **6,75%** dei lavoratori autonomi - pari a **335.000** soggetti su **7 milioni e mezzo** - paga IRPEF sufficiente a coprire **perlomeno la spesa sanitaria sostenuta dall’Erario** per ciascun cittadino pari a 1.830 euro annui.

NOTAI	318.120
FARMACIE	109.700
STUDI MEDICI	69.800
COMMERCIALISTI E CONTABILI	61.300
AVVOCATI	57.600
SALE DA GIOCO	55.300



il **6,75%** degli autonomi 335.000 soggetti

SOLO QUESTI LAVORATORI AUTONOMI PAGANO SUFFICIENTEMENTE IL LORO FONDO PENSIONI

COME SI EVINCE DAI REDDITI IN TABELLA.

Gli altri lavoratori autonomi, **architetti, fornai, meccanici, imbianchini, muratori, pasticceri, macellai, alimentari**, hanno redditi inferiori a **30.000 euro annui lordi**, compresi i **gioiellieri** che hanno redditi di **17.000 euro annui lordi** mentre altri lavoratori autonomi hanno **redditi di gran lunga inferiori come bar, gelaterie, stabilimenti balneari, taxi, autosaloni, affittacamere, ristorazione, pescherie, fiorai, parrucchieri, profumerie, tintorie, istituti di bellezza** etc.

COME BEN SI EVINCE MILIONI DI QUESTI LAVORATORI AUTONOMI, CAUSA IL BASSO REDDITO DICHIARATO, NON POSSONO MATERIALMENTE ARRICCHIRE IL LORO FONDO PENSIONI E GRAVANO SU TUTTI GLI ALTRI LAVORATORI PRETENDENDO PENSIONI PIÙ ALTE.

Dott. Arcangelo D’Ambrosio

Nota

L’esperto nazionale Prof. Brambilla in una sua rivista segnala che il 38,43% dei cittadini italiani non paga un euro di IRPEF, ma noi da sempre, abbiamo segnalato che questa percentuale corrisponde a 12.579.244 di cittadini, teniamo a questa precisazione.

Il prof. Brambilla segnala altresì che il 13,81% dei cittadini italiani paga imposte insufficienti a coprire la spesa sanitaria individuale che è pari a 1.830 euro l’anno procapite.

Nessuno segnala fra gli articoli che abbiamo occasione di leggere, che la mancata detrazione a favore dei contribuenti non viene più prevista superati i 55.000 euro annui lordi, come nessun altro, segnala che le IRPEF locali appesantiscono quelle nazionali in modo variabile, da Regione a Regione, compresa l’IRPEF provinciale esistente nelle province di Trento e Bolzano ma che sono abbastanza lievi solo per queste Province.